

Ora Crocetta sfida tutti sulle riforme e la lotta ai sistemi di potere

Respinta la mozione di sfiducia con 44 no e 37 sì Zafarana: «La maggioranza ha ritrovato la pace»

EFFETTO MANOVRA

Regioni al lavoro per rivedere i tagli

ROMA. Regioni al lavoro per mettere a punto proposte da avanzare al governo che evitino che l'impatto dei tagli da 4 miliardi solo per il 2015 cada come una scure sui propri bilanci. «Abbiamo rimesso in fila tutte le nostre proposte e le abbiamo un po' arricchite rispetto all'incontro con la presidenza del Consiglio: ho buone ragioni per ritenere che nei prossimi giorni partirà un tavolo tecnico che mi auguro possa arrivare a farci condividere delle proposte che rendano sostenibile la manovra per tutti», ha spiegato il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, al termine della seduta di ieri.

«Si punta - ha chiarito - a rendere più stringente il Patto per la salute già firmato, ad avere risorse per gli investimenti nel campo dell'edilizia sanitaria, costi standard per tutti, razionalizzazione del fondo per il trasporto pubblico locale». Ognuna di queste si articola in sei proposte tecniche che richiedono un lavoro comune con il ministero dell'Economia e la presidenza del Consiglio dei ministri sul piano tecnico. Certo, non sfugge a governatori e assessori che i tagli rischiano di andare a ripercuotersi sulla sanità anche perché, oltre ai 5,8 miliardi di tagli (Legge di stabilità 2015 e vecchie manovre dei governi Monti e Letta) le Regioni dal prossimo anno dovranno far fronte anche a un calo del gettito di 450 milioni per effetto del taglio dell'Irap proposto dal governo Renzi. Tra le strade da intraprendere ci sarebbe quindi quella di limare il Fondo sanitario che perderebbe, il prossimo anno, 1,5 dei 2 miliardi di aumento previsti. Questo tuttavia, comporterebbe la riscrittura di almeno qualche parte del Patto per la salute firmato tra governo e Regioni nell'agosto scorso.

VALENTINA RONCATI

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. A Sala d'Ercole si è protratto fino a notte fonda il dibattito sulla sfiducia a Rosario Crocetta. Le ragioni di una delle due mozioni le ha spiegate Marco Falcone (Fi): «Il nuovo governo è in parte amministrato da Roma, quasi a dimostrare un vero e proprio commissariamento della Sicilia». Falcone ha toccato disparati argomenti, dai 4.000 disoccupati nella formazione alla carenza di investimenti sul territorio che portano l'economia al collasso, alla «situazione comatoso» degli enti locali, alla mancata legge sulle province.

Per la seconda mozione, Valentina Zafarana (M5S), ha anche provocato forti reazioni dei gruppi di maggioranza: «Stasera ci saranno persone che voteranno

con la mano sul portafoglio». Il presidente dell'Ars Ardizzone ha sospeso la seduta. La Zafarana ha poi rilevato che «Crocetta ha governato come fosse in eterna campagna elettorale, mentre la Sicilia restava abbandonata al suo destino. Ora bisogna staccare la spina per il bene dei siciliani». E rivolta alla maggioranza: «Non sia accanimento terapeutico, se i deputati voteranno per non andare a casa. Sullo scambio di poltrone, cosa dire? Vi siete messi d'accordo, le varie anime assatanate della maggioranza in questa giunta hanno ritrovato la pace, c'è voluto un esorcismo lungo un anno».

Il presidente Crocetta è partito, lancia in resta, contro le affermazioni della Zafarana e di Grillo in questi giorni a Palermo sulla mafia: «Insinuare che in questa Aula c'è qualcuno che voti con in ma-

no il portafoglio, lo trovo di pessimo gusto e trovo che leda la democrazia parlamentare. Che il M5S non riconosca la democrazia parlamentare non è una novità, ma quello siciliano non affronta mai la questione morale della politica. Ha un solo obiettivo: la delegittimazione di un presidente, eletto dal popolo, concorrenziale alle tesi che esprimono perché cattura consensi nell'area da cui pesca il M5S». Quanto alle accuse di omofobia del leader del M5S Crocetta ha replicato: «Sapeva che io ero omosessuale, anche in campagna elettorale, quando mi apprezzava e diceva che la Sicilia non mi meritava. Ma ora non è più libero, si è fatto un partitino con gente protesa all'imboscata, agli intrighi di Palazzo. Io non sono diventato come loro, non accetto gli intrighi del Palazzo. E chi dice che questo go-

verno rappresenta una continuità col passato mente sapendo di mentire».

Rivolto all'altra opposizione, Crocetta si interroga: «Esiste una destra democratica in Sicilia in grado di affrontare la scommessa del riformismo? Pensate che in questa situazione ereditata, frutto di un vecchio sistema di potere, ci sia un centrodestra che faccia la sua parte? Pensate che l'eredità dei vecchi governi la cancelliamo con una mozione di sfiducia? » E si risponde: «Oggi abbiamo un centrodestra che si allea con le peggiori teorie dell'antipolitica, quel centrodestra che vota a Roma le riforme e si rifiuta di farlo in Sicilia. Stiamo smantellando un sistema d'affari e capisco che qualcuno tremi e voglia sfiduciarmi. Stiamo scoprendo tante magagne nella macchina regionale, nella formazione, nel si-

stema finanziario della Regione a partire dal caso dell'Irfs, svenduto per 10 milioni per un patrimonio valutabile oltre 600 milioni. Poi lo scandalo sugli immobili».

Nello Musumeci, leader dell'opposizione di centrodestra: «La rivoluzione degli annunci, la rivoluzione del vuoto, del nulla. E' quella che ha caratterizzato questo governo. La rivoluzione di un presidente che costituisce il principale problema politico per la Sicilia, che se anche fosse circondato da 12 Cavour non avrebbe la capacità di governare».

«I grillini mi attaccano perché catturo consensi nel loro bacino»



ROSARIO CROCETTA A SALA D'ERCOLE

PD. Positivo incontro del segretario regionale e del gruppo parlamentare con tre dei quattro assessori

Raciti: «Siamo tutti compatti a sostenere questo nuovo governo politico di svolta»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo essere stato la maggiore fonte di scontro, il Pd siciliano è adesso compatto nel sostenere il presidente della Regione Rosario Crocetta e la sua nuova giunta, passata attraverso le forche caudine del quasi azzeramento del precedente governo. Infatti, sono rimaste in carica solo Lucia Borsellino (Salute) e Linda Vancheri (Attività produttive). Il gruppo parlamentare dell'Ars, ieri, alla presenza del segretario regionale, Fausto Raciti, ha incontrato tre dei quattro assessori designati: Antonio Purpura, Bruno Caruso e Cleo Li Calzi. Unica assente, Vania Contrafatto, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, perché ancora in attesa della collocazione in aspettativa da parte del Consiglio superiore della magistratura.

«È un governo di svolta, profondamente politico - ha sottolineato Raciti al termine della riunione - che ha il compito di affrontare la fase più difficile della storia dell'Autonomia siciliana e il Pd è compatto, se non fosse stato così non saremmo arrivati al nuovo governo. Oggi ci sono le condizioni per un salto di qualità e il Pd sarà al fianco degli assessori. È stato un incontro utile anche per rimarcare la natura politica delle scelte che abbiamo fatto per ribadire la necessità di una collegialità forte



FAUSTO RACITI

tra le forze politiche e il governo regionale e anche tra le forze politiche». Ed ha aggiunto, Raciti: «Immagino che questo governo arriverà al suo completo in Aula e che la mozione di sfiducia non ha nessuna possibilità di essere approvata, è stata presentata in parte anche con questa consapevolezza. Credo che non sia questo l'ostacolo che il governo regionale incontrerà, il nuovo esecutivo deve superare invece la diffidenza e le preoccupazioni di uno strato

largo della società siciliana».

Per il presidente della direzione regionale, Giuseppe Lupo, «il gruppo del Pd all'Ars è unito per respingere la sfiducia al presidente Crocetta e per rilanciare con forza l'azione del nuovo governo». Anche il presidente della commissione Sanità, Pippo Digiaco, che dopo le aspre polemiche delle scorse settimane aveva annunciato che non avrebbe votato «contro la sfiducia», dopo una telefonata del presidente della

Regione

Barone (Uil): «Fondi Ue, dirigenti utilizzati male»

«La procedura d'interpello non serve a nulla. La Regione conta oltre 1.700 dirigenti ma inquadri male e utilizzati peggio». Lo sostiene il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone, che spiega: «Al di là dei dirigenti "scomparsi", serve approfondire l'effettiva utilità delle centinaia di dirigenti destinati alla "ricerca" e mettere a punto un percorso per destinarli alle vere priorità della Pa. La chiave di volta può essere la riapertura dei passaggi in seconda fascia con percorsi in linea con la linea vigente ma contrattati e finalizzati. Al nuovo governo Crocetta chiediamo di ripensare l'architettura degli assessorati. E' positivo l'aver accorpato al Bilancio la Programmazione. Un passo ulteriore potrebbe essere affidare all'Economia anche la gestione dei fondi Ue, dispersa tra vari assessorati».

Regione per invitarlo ad un incontro per superare le incomprensioni, è rientrato nei ranghi.

«Auguro buon lavoro ai nuovi quattro assessori del Pd e agli altri componenti della giunta del Crocetta-ter - ha dichiarato Concetta Raia - la loro professionalità e competenza consentirà un riavvio dell'azione politica e, soprattutto, del programma e del "Progetto Sicilia" che in questi anni non è apparso chiaro né a noi come forza politica di maggioranza nel governo, né ai siciliani. Questa è l'ultima occasione per il governo Crocetta. Il compito degli assessori non sarà facile, ma non è ancora tutto perduto. Voglio esprimere, infine, insieme agli altri dirigenti di partito, il mio apprezzamento al segretario regionale Fausto Raciti per come ha saputo condurre la trattativa e prodotto questa importante svolta».

Per Fabrizio Ferrandelli, «sulla crisi regionale il Pd siciliano ha dimostrato di essere un partito serio e unito. Adesso però l'unità deve diventare la cifra della svolta che dobbiamo imprimere nel governo della Regione. Deve diventare una pratica vera a partire dal Pd. Dopo aver chiesto ed ottenuto un governo nuovo e facce nuove con un "reset", adesso chiedo al segretario Raciti di riavviare il Pd, di lavorare per "rotmare le correnti", a partire dalla costruzione di un esecutivo regionale di competenze e non di appartenenze. Nel contempo noi tutti dobbiamo impegnarci per rilanciare l'azione politica del gruppo del Partito Democratico all'Ars».

Harmont & Blaine

#ItalianStyle
#MediterraneanLife

harmontblaine.it